



DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE

COMMEDIA IN TRE ATTI DI **ALDO DE BENEDETTI**

RAPPRESENTATA DALLA COMPAGNIA TEATRALE "GIÙ DAI COLLI"

ESPRESSIONE DELL' UNIONE EXALLIEVI/E DEL DON BOSCO DI PORDENONE

Personaggi e Interpreti

Tommaso Savelli: Daniele Rampogna

Marina Verani: Barbara Gasperina

Alberto Verani: Paolo Posocco

Rosina: Erika Perissinotto

Regia: Antonio Rocco

Scene: Bottegapasut

Luci : Davide Busetto

Suoni: Giovanni Chiarot

Costumi: Arianna Gasperina

Lara Turchet

Grafica: Silvio Zanette

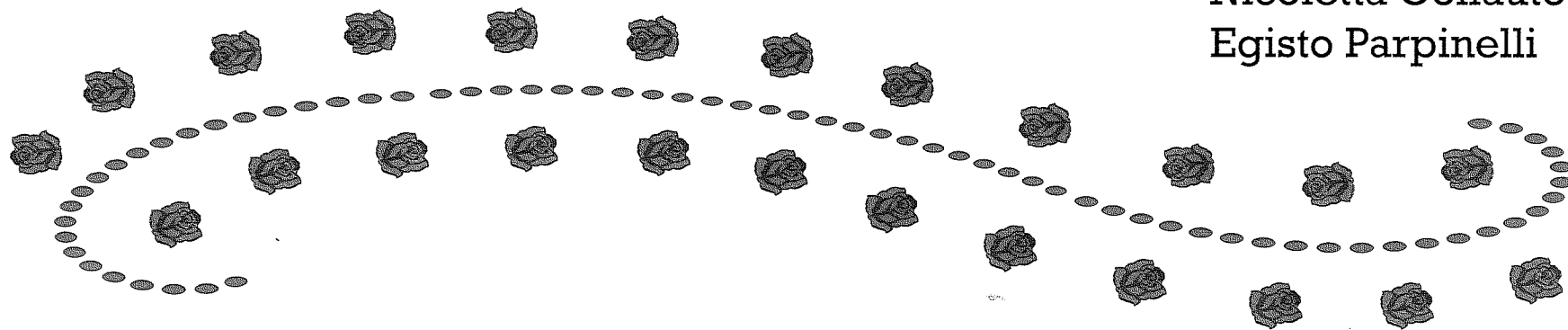
Francesco Rambaldini

Collaborazione: Matteo Bozzer

Silvano Gianduzzo

Nicoletta Collauto

Egisto Parpinelli



ORGANIZZATORI: COMUNE DI BARCIS E PRO BARCIS

DOMENICA 2 AGOSTO 2015 - ORE 21

PIAZZA LUNGOLAGO - BARCIS

(IN CASO DI PIOGGIA PRESSO IL TENDONE DEL CENTRO SPORTIVO)

INGRESSO LIBERO

La commedia

La commedia brillante "Due dozzine di rose scarlatte" conserva il profumo del passato, il fascino discreto di un'eleganza di scrittura, di monotonia matrimoniale, di tradimenti consumati più col pensiero che con la volontà. Un mazzo di rose scarlatte, emblema di passione, per errore arrivano alla moglie di chi le ha ordinate: e così il marito inventa un misterioso ammiratore per togliersi d'impiccio, creando una serie di malintesi che alimentano una adolescenziale infatuazione della moglie, più per l'amore che per un uomo in particolare, rivelando quanto sia importante in una coppia datata rinverdire il gioco della seduzione. L'autore sa mischiare tutti questi elementi attraverso un sottile gioco psicologico, che si dipana in un meccanismo teatrale perfetto. Infatti il fascino di questo lavoro - in un mondo dove anche il privato è urlato e fin troppo scoperto, creando una crisi dei sentimenti - risiede proprio nella sua leggerezza, nella trama mai superficiale, nel gioco degli equivoci, condotto con raffinata abilità: le rose sono ancora fresche e profumate.

L'autore

Aldo De Benedetti (1892 – 1970), romano, fu uno tra i più importanti esponenti del teatro d'evasione nel periodo fra le due guerre. Cominciò a scrivere molto giovane sia per il teatro sia per il cinema. Il successo arrivò tra il 1930 e il '38, quando fornì un vasto repertorio agli interpreti della commedia sentimentale (suoi lavori vennero portati sulle scene, tra gli altri, da Falconi, Tofano, De Sica e Merlini). I titoli più noti di quel periodo sono "La resa di Titì" (1931), "Non ti conosco più" (1932), "Milizia territoriale" (1933), "L'uomo che sorride" (1935), preludi al testo per il quale viene ricordato: "Due dozzine di rose scarlatte" del 1936. Le cronache dell'epoca scrissero che Vittorio De Sica, in compagnia con Giuditta Rissone e Umberto Melnati, chiese a De Benedetti una nuova commedia per la stagione 1936. L'autore si mette immediatamente al lavoro attorno a "Due dozzine di rose scarlatte", ma la sua proverbiale pigrizia finì per allungare a dismisura i tempi di consegna del copione. La composizione della commedia venne terminata solo pochi giorni prima del debutto, quando la compagnia, esasperata, segregò letteralmente l'autore in una stanza d'albergo, costringendolo a finire il terzo atto. "Due dozzine di rose scarlatte" andò in scena al Teatro Argentina di Roma l'11 marzo 1936, divenendo presto un "caso" nel panorama del teatro brillante italiano del Novecento: la commedia viene tradotta in trentasei lingue, rappresentata in tutto il mondo e accolta trionfalmente dalle platee più diverse. Nel 1940 la commedia conosce anche una riduzione cinematografica. Dal 1938 si dedicò al cinema e tornò al teatro solo dopo la fine della guerra con commedie di stile pirandelliano ("Sbaglio di essere vivo", 1945; "L'armadetto cinese", 1947; "Gli ultimi cinque minuti", 1951; "Buonanotte Patrizia", 1956; "Il libertino", 1960; "Paola e i leoni", 1971). Nel 1964, in occasione di una ripresa a Roma di "Buonanotte Patrizia", riceve il premio quale autore italiano più rappresentato all'estero, mentre già nel 1960, per questa stessa commedia, aveva ricevuto da parte della Rai il "Premio dell'ascoltatore". Nel 1961 ottiene il premio dell'Istituto del Dramma Italiano, che devolve in favore della casa di riposo degli Artisti Drammatici di Bologna.